

Dal 1° ottobre

Prato: trasporti gratis per cinque ore al giorno

La gratuità del servizio corrisponde alle ore di ingresso nelle fabbriche e nelle scuole - Forse presto chiuso alle auto il centro storico

Dal nostro inviato

PRATO, 21. Città medievale, tuta di abitazioni, e con una vasta fascia periferica concentrata, anche essa congestionata, Prato è uno dei centri industriali più importanti del Paese. Una città operaia, anche se non convulsa come le grandi aree industriali del Nord, in cui si lavora grato e molto piacevolmente senza sosta; una città in continua espansione che sembra destinata a rimanere prigioniera del suo stesso intenso ritmo di sviluppo, dove il proliferare di infinite attività produttive ha fatto esplodere una serie di acuti problemi economici e sociali. Paradossalmente, l'incremento dell'industria e dello stato al tempo stesso la fortuna e la disgrazia del paese; al punto che vi sono uomini in questo grosso centro toscano (145 mila abitanti) i quali pensano persino ad impossibili ritorni al cosiddetto idillio della «civiltà contadina», ritenendo che i valori storici e sociali di Prato e la tranquillità della sua gente possano essere difesi distruggendo e annullando progressi e conquiste faticosamente realizzate.

Aiuto ai lavoratori

La verità è che i problemi di Prato, come quelli di altre città italiane, vanno affrontati così come si sono venuti configurando e determinando, con l'audacia politica e i mezzi necessari. E infatti, quando i compagni, che amministrano Prato insieme ai socialisti, hanno deciso di mettere gratuitamente a disposizione degli operai, degli impiegati, degli studenti e dei cittadini tutti i servizi di trasporto, lo hanno fatto avendo ben presente la complessa realtà pratese, l'esigenza di non soffocare ma anzi di incoraggiare — la crescita del tessuto produttivo locale e il dovere politico e morale di garantire alla popolazione alcuni di quei servizi e sociali irrinunciabili.

Vediamo, dunque, in cosa consiste l'iniziativa del comune democratico di Prato. A partire dal prossimo primo ottobre tutti i mezzi di trasporto saranno gratuiti per ogni pretese secondo fasce orarie collegate ai turni delle fabbriche e agli orari delle scuole: dalle 8.30 alle 12.20 alle 14.30 e dalle 21.15 alle 22.30. La decisione rappresenta un ampliamento e un completamento di una precedente deliberazione del consiglio comunale dello scorso primo mese di settembre, che però limitava gli orari e non contemplava l'orario di un'ora scolastico.

Si tratta, indubbiamente, di un aiuto decisivo all'amministrazione popolare ai ceti lavoratori della città e alle famiglie degli studenti, ma si tratta anche e soprattutto di un provvedimento destinato a creare le condizioni per liberare Prato dalle angustie determinate da una espansione tumultuosa.

Rendere gratuiti gli autobus pubblici, infatti, significa anzitutto scoraggiare l'uso dell'auto privata all'interno di una struttura urbana concepita e nata sulla base delle esigenze di uomini abituati a muoversi a piedi, a percorrere le loro vie senza rischi, a rendere vive le loro strade e strade senza eccessivi rumori. Significa altresì ripulire l'aria dai gas nocivi della benzina bruciata.

Naturalmente, l'esperimento appare arduo ed i compagni di Prato sanno che può incontrare anche estreme difficoltà. Ma il primo passo è stato fatto e la decisione di rendere gratuito il trasporto pubblico non rimarrà fine a se stessa. La giunta municipale — come ci ha detto il compagno Giorgio Vestri, sindaco di Prato — sta infatti studiando l'opportunità di liberare definitivamente il centro storico dalle macchine private, anche ricorrendo a misure che forse, in un primo tempo, non incontreranno il favore dell'intera cittadinanza. Una iniziativa del genere è già stata adottata ed è operante per una zona assai limitata. «Occorre ora — ha precisato Vestri — estendere anche questo esperimento e rendere gratuito il trasporto pubblico, indispensabile per creare ampie zone di parcheggio nelle immediate adiacenze del centro dove l'automobilista possa trovare subito l'autobus gratuito pubblico a sua disposizione per entrare nella cerchia delle vecchie mura. Ma scompare la città medievale, ormai liberata dagli uffici tessili, dall'auto e dai parcheggi è indispensabile ai fini stessi dell'ulteriore sviluppo del comune ed è altrettanto una questione di civiltà».

A questo riguardo, nel Piano regolatore generale sono contemplate le zone programmatiche che si stanno precisando col piano particolareggiato del centro storico in corso di redazione. «Ma vorrei anche rilevare che il trasporto pubblico gratuito corrisponde più in

generale alla volontà della amministrazione democratica pratese di intervenire con i propri servizi e con i mezzi a sua disposizione a sollevare le fatiche dei lavoratori e le misse popolari — anche alleggerendo il costo del diritto allo studio con fornitura gratuita dei libri di testo per le «medie» — da una parte della stessa società e ne concorrono a falcidiare i redditi da lavoro».

Problema regionale

Con questa visione dei problemi di Prato e della sua popolazione è stato, dunque, deliberato di rendere gratuiti gli autobus della azienda trasporti pubblici per tre ore al giorno e della notte e col proposito di giungere alla eliminazione del biglietto a pagamento per tutte le 24 ore. Questa misura per altro, non è chiesta per un problema e in primo luogo quello del riordinamento e della riforma dei trasporti pubblici in tutto il territorio regionale, puntando anzitutto sulla organizzazione di servizi gratuiti per «bacini di trasporto». E ciò allo scopo di evitare che un operario o uno studente che abita ad un certo punto di distanza dal confine municipale pratese (per fare un esempio assai calzante) sia posto nell'impossibilità di usufruire del trasporto gratuito pur essendo costretto a recarsi a lavorare o a studiare all'interno della stessa Prato. La prima pietra, tuttavia, è stata posta, e molto bene. E l'iniziativa dei compagni di Prato dimostra che, con una buona volontà politica si possono affrontare e avviare a soluzione anche questioni difficili e complesse, purché si abbia presente l'interesse della grande maggioranza dei cittadini.

Sirio Sebastianelli

ONU: rifiutato un dibattito per il ritiro degli USA dalla Corea

NEW YORK, 21. Il comitato di presidenza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha respinto una proposta per un dibattito sulla presenza delle truppe americane nella Corea del Sud, delle quali la proposta stessa — avanzata dal rappresentante cinese — chiedeva il ritiro. L'ambasciatore Huang Hua ha sottolineato che la presenza delle truppe americane e la commissione dell'ONU che ne copre le attività pur essendo in causa della divisione del Paese». Contro la proposta cinese ha parlato l'ambasciatore inglese Colin Crowe, il quale ha detto che il dibattito sulla Corea all'anno prossimo.

Il Premier Tanaka il 25 settembre a Pechino

TOKIO, 21. Il primo ministro giapponese, Tanaka, effettuerà la sua annunciata visita in Cina, a Pechino, il 25 settembre prossimo. Un comunicato, diramato oggi a Tokio e a Pechino, informa che la visita avviene «per negoziare e regolare la questione della normalizzazione» fra i due paesi «e quindi stabilire relazioni amichevoli e di buon vicinato».

La Cina non darà il suo assenso all'ingresso del Bangla Desh

NEW YORK, 21. La Cina ha ribadito oggi la sua ferma opposizione all'ammissione del Bangla Desh all'ONU a meno che non si verifichino certe condizioni. L'ambasciatore cinese Huang Hua ha detto che il suo voto per la prima volta il 25 agosto scorso. Il dibattito sulla questione del Bangla Desh si è avuto al comitato di presidenza della assemblea generale

Ma sorvola sui documenti che accusano il regime

Pompidou descrive Aranda come un maniaco inattendibile

Toni intimiditori verso la stampa e verso l'opposizione — I deputati corrotti sono vittime della loro «imperfezione» — Il «vertice» dei dieci non sarà una svolta per l'Europa

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. Davanti a quattrocento giornalisti francesi e stranieri, il Presidente della Repubblica, Pompidou, ha tenuto questo pomeriggio l'annunziata conferenza stampa nella Sala delle feste dell'Eliseo. Dell'ampio ventaglio di domande e di risposte, che hanno occupato circa due ore, ne riporteremo due non solo per la loro grande attualità ma anche perché attorno ad esse si è concentrata, in questo periodo di attesa dell'opinione pubblica: il «caso Aranda», nel quadro dei problemi interni, e il «vertice europeo» d'ottobre, nel quadro della strategia internazionale francese.

Sul caso Aranda, come c'era da attendersi, Pompidou ha fatto una consistente abilità polemica che tutti gli conoscono, evitando di entrare nei quindici casi personali e nominali venuti alla luce con la pubblicazione di una parte dei dossier dell'ex-funzionario (e quindi evitando di toccare il problema della corruzione dei deputati). Egli ha raccontato come, in un'occasione, un complicato episodio dal quale Aranda esce come un mitecane. Aranda, prima dell'assassinio di Kennedy, sarebbe stato in possesso di piani segreti sovietici e disposto a consegnarli alle autorità americane. Visto che nessuno gli dava ascolto, scrisse anche a Krusiov per farsi invitare al Cremlino e rivelare che tutto il gioco sovietico era stato scoperto. Poi Kennedy fu assassinato e Aranda, per allora che l'assassinio fosse una conseguenza delle sue rivelazioni, e chiese un porto d'armi perché si sentiva minacciato.

Che cosa ha voluto dimostrare Pompidou con questa storia, che può anche essere vera? Che in quel caso un maniaco? Già tutti lo pensano. Ma maniaco o no, le sue rivelazioni sugli scandali restano, fondate su documenti che lo confermano.

A questo punto, Pompidou è passato alla seconda fase: quella dell'attacco, in troppo facile al punto di vista legale e morale. Aranda è comparso in modo «disonorante», avendo tradito la fiducia del suo superiore. Tocca alla stampa, oggi, di non disonorarsi, dando prova di dignità, di prudenza e di riservatezza in questo caso costante, tanto più che i documenti in suo possesso non anche essere falsi o falsificati.

Per quanto riguarda i deputati, Pompidou ha avuto questa «ammirevole» uscita: la maggior parte dei deputati non ha a sua disposizione, come i deputati comunisti, gli atti del loro partito e sindacali che lavorano per loro; e allora, «un piccolo deputato medio» che compie il suo dovere rispondendo a tutte le domande, è un deputato onorabile, può cadere in qualche trappola.

Insomma, secondo Pompidou, i comunisti non si sono sporcati le mani solo perché avevano la possibilità di vagliare caso per caso, grazie alla organizzazione del loro partito. Gli altri, no. E poiché non tutti sono perfetti, qualcuno può essere stato vittima della propria imperfezione. Chiudendo questo capitolo, Pompidou ha alzato la voce per distinguere due tipi di imperfezione: quella del parlamentare che per i suoi interessi personali si lascia andare a qualche compromesso di carattere dubbio, e in questo caso spetta ai singoli partiti di liberarsi da questi deputati. Ma qui si riguarda il partito gollista, esso dovrà vagliare attentamente le nuove candidature per le prossime elezioni legislative.

Tocca poi al secondo tipo di imperfezione, riguardante quei deputati che non esitano a utilizzare il loro mandato per carriere. Ma questi debbono intervenire le sanzioni di legge, restando inteso che le sanzioni di legge sono prerogative della magistratura. Chiudendo questo capitolo, Pompidou ha detto: «fate attenzione: quando si lancia il fango si sporca le mani». Aranda non ricrea il clima della Quarta Repubblica, altrimenti i francesi finiranno per disprezzare le istituzioni parlamentari, e sarà la fine del regime rappresentativo.

Del fatto che questi scandali siano maturati proprio perché il regime gollista ha liquidato le rappresentatività popolari e il controllo democratico, che tutti (salvo uno) i personaggi messi in causa da Aranda sono gollisti, che la Quarta Repubblica è stata liquidata, tra l'altro, dai comunisti e dagli scandali di questa precisa domanda: «Se le sinistre vincono le prossime elezioni legislative, chiamerà i comunisti o i socialisti a formare il governo?».

Ecco la risposta di Pompidou: «Noi non sappiamo come saranno queste elezioni. Non so che cosa farà e io lo sapessi non lo direi». Circa il «vertice a Dieci» di Parigi, Pompidou è stato senza sorpresa: il vertice non sarà «una svolta» nella vita della Comunità europea, ma semplicemente una tappa utile, nella quale i capi di governo dei dieci Paesi aderenti

alla Comunità fissarono certi principi, sperando che dopo le elezioni di qualche anno concreto si farà. Insomma, il vertice si tiene perché l'opinione pubblica, in caso di un suo rinvio, avrebbe pensato ad una materia indotta della costruzione europea e perché un certo numero di problemi è stato sfiorato nei riunioni preparatorie sicché a Parigi qualche passo avanti, bene o male, sarà compiuto.

Siamo lontani, come si vede, dal preteso «frangere» di un anno fa, anche se Pompidou ha detto che la situazione europea di oggi, rispetto a quella dell'estate dell'anno scorso, è nettamente migliore: oggi esiste il fondo comune europeo che ha per scopo di difendere la parità interna, è stato ammesso il principio del controllo sui capitali, si è arrivati ad ammettere la necessità di coordinare le politiche economiche e «c'è da sperare che in qualche altro vertice segnerà altri progressi».

Molte speranze, dunque, ma pochi fatti concreti: questo, in prospettiva, è il vertice del prossimo 19 ottobre. Ritornando al capitolo Aranda — poiché la cronaca ha le sue esigenze — si è appreso che l'ex-funzionario del Ministero dei lavori pubblici ha consegnato oggi al giudice istruttore Gaimicchi 136 documenti in suo possesso. Aranda, tuttavia, a quanto si dice, ha disperso nelle case di amici fidati le fotocopie di questi documenti che verrebbero alla luce qualora si cercasse di soffocare lo scandalo.

Augusto Panchaldi

Mentre la «Fulton» attende i sommergibili atomici USA

Il governo continua a tacere sull'accordo per La Maddalena

La trattativa iniziata sei mesi fa senza informare il Parlamento e senza consultare la Regione, le Province e i Comuni sardi - I sottomarini con la nave-appoggio farà da «bala» — afferma a Napoli un portavoce della NATO — dipendono direttamente dal Presidente degli Stati Uniti - Un quotidiano milanese definisce l'installazione della nuova base un «discutibile privilegio» riservato al nostro Paese

I pescatori di Marceddì contro le basi aeree Nato

Inviata una petizione al ministro della difesa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21. Con una petizione indirizzata al ministro della Difesa, e per conoscenza al presidente del Consiglio regionale, ai presidenti della Regione, al prefetto di Cagliari, al comandante aeronautico della Sardegna e al comandante dell'aeroporto di Decimomannu — le cooperative di pescatori che lavorano nel compendio di Marceddì hanno chiesto l'intervento immediato del governo perché cessino le esercitazioni di Marceddì. Malgrado le varie proteste alle autorità locali, regionali e governative — continua la petizione — il governo non ha mai risposto. Il 12 settembre, giorno di Marceddì, un aereo di Marceddì esplose da un aereo straniero. Questo episodio ha aumentato notevolmente lo stato di apprensione e di agitazione dei pescatori, che sono venuti a trovarsi in difficoltà economiche. La petizione conclude chiedendo alle autorità di governo affinché vengano finalmente prese le decisioni definitive per la chiusura di Marceddì, e per la creazione di una riserva di Marceddì, e del golfo di Oristano dove le cooperative, nelle loro famiglie, nell'intera popolazione».

Il governo Andreotti, «ufficialmente», fece ancora proposito dell'accordo Italia-USA per la destinazione dell'arcipelago sardo di La Maddalena a «porto di residenza» per le navi da guerra americane. In particolare, si parla di sommergibili nucleari operanti nel Mediterraneo.

Questo inammissibile silenzio — che interrogazioni dei parlamentari comunisti hanno già denunciato con forza al Senato e alla Camera — non deve continuare ulteriormente.

Una serie di elementi, infatti, induce a ritenere ormai certa l'intenzione di accedere alla richiesta degli USA di poter disporre per la loro flotta di La Maddalena e delle altre piccole isole ad esse contigue: Caprera, Santo Stefano.

I servizi da noi pubblicati nei giorni scorsi dalla Sardegna hanno già dato molte notizie: la nave-appoggio Fulton è già da tempo — e a tempo indeterminato — come confermano gli ufficiali americani e quelli del Comando Marina italiano — in rada. Dovrà assistere i sommergibili Poseidon III della VI Flotta, ognuno dei quali è armato di 16 missili.

L'arcipelago di La Maddalena, al largo delle coste settentrionali della Sardegna, dovrebbe, così, diventare un'isola base militare USA, dopo quella del Salto di Quindici (sede di un grande «poligono» della NATO), che ha ulteriormente imperovato un vasto territorio di 40 mila ettari — dove si estende una fitta rete di installazioni mi-

litari — nella zona sud orientale della Sardegna.

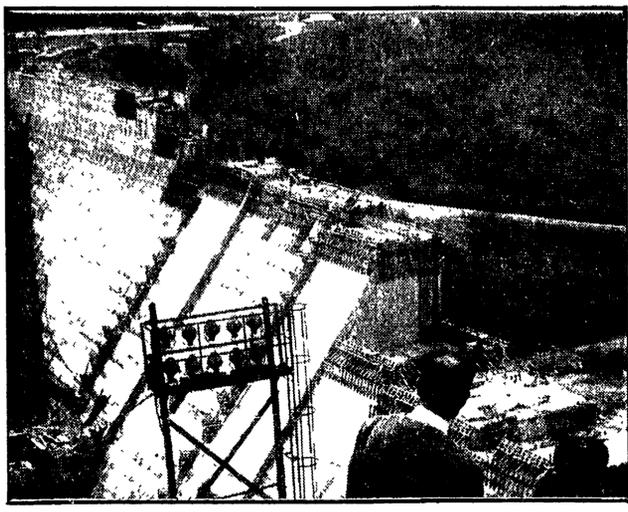
Adesso, La Maddalena e le isole del suo piccolo arcipelago rischiano di subire la stessa sorte: l'installazione della base USA pregiudicherebbe, a quanto si è già detto, ogni prospettiva di sviluppo industriale (cantieri, agricolo e turistico).

Che ad una «scelta» così grave abbia acconsentito l'attuale governo italiano — senza informare il Parlamento e senza tener conto dell'opinione della Regione, delle Province e dei Comuni sardi — è stato confermato, ieri, anche dal Corriere della Sera, che ha pubblicato a cinque colonne, in apertura della diattinovesima pagina, il servizio di un inviato con questo titolo: Una base per sottomarini nucleari / sorgerà all'isola della Maddalena.

L'informazione raccolta dal quotidiano milanese è «ufficiale», autorevole: il servizio è datato da Napoli, sede del comando NATO del Mediterraneo. Perfino il Corriere, tuttavia, avanza delle riserve sull'acquisizione di questa notizia da parte italiana. «Fra pochi mesi — continua — l'Italia avrà il discutibile privilegio di ospitare la prima base per i sommergibili nucleari americani nel Mediterraneo. Sarà installata nell'isola della Maddalena, a nord della Sardegna, dove c'è una slocata una nave-appoggio — la Howard Gilmore — per fare da bala, appunto, alla muta dei sottomarini». L'accordo Italia-USA in tal senso — precisa il giornale — sarebbe già stato perfezionato: mancherebbero soltanto alcuni atti formali. Un portavoce del ministero della Difesa ha detto all'inviato del Corriere che si tratta di un «atto di fedeltà all'alleanza atlantica»: a Napoli, l'attuale comandante delle forze navali della NATO per il Sud Europa, Richard Colbert, ha tenuto a puntualizzare che «i sottomarini nucleari non dipendono dalla NATO, ma direttamente dal comando della marina statunitense»: cioè, rileva l'inviato del Corriere, «dal presidente Nixon, che è l'uomo della stanza dei bottoni del deterrente atomico». Questa è una ulteriore, importante puntualizzazione: concedendo direttamente agli USA la base di La Maddalena, il governo Andreotti (sempre a quanto informa il Corriere, le trattative sarebbero iniziate sei mesi fa, prima delle elezioni politiche) ledere in modo gravissimo l'autonomia e la sovranità dell'Italia, espone il nostro paese a pericolose, inquietanti conseguenze.

Un dibattito, dunque, s'impone in sede parlamentare, nel paese e in Sardegna: la «operazione La Maddalena» deve essere bloccata dall'opinione pubblica e dalle forze democratiche;

deve prevedere: a) una temporanea responsabilità comune nell'amministrazione dell'Irlanda del nord, realizzata attraverso certe istituzioni — comprendenti due rappresentanti del governo, un'Assemblea e un esecutivo — alle quali sarebbero riservati tutti i poteri relativi: sicurezza, difesa, ordine pubblico, affari esteri e finanziamenti e b) la costituzione di un Senato nazionale, formato da membri dell'Assemblea del nord e del parlamento di Dublino, per la pianificazione dell'integrazione. Lynch ha detto che il suo governo sarebbe pronto a iniziare le trattative necessarie con il governo britannico e le direzioni delle due comunità del nord.



INGABBIATO IL FIUME RIBELLE Il Gollieuba è un fiumiciattolo dell'Erzgebirge dal corso tranquillo e modesto in fondo alla valle cui dà il nome. Ma esso nasconde una minaccia latente: in caso di maltempo e nubifragi arriva ad assumere le dimensioni dell'Elba, uno dei maggiori fiumi d'Europa. In questi casi le conseguenze sono catastrofiche: ponti distrutti, villaggi sommersi, città allagate. Ora il fiume è imbrigliato. La grande diga sarà completata nel 1975 creando un bacino di 13 milioni di metri cubi. Negli ultimi due anni la RDT sono state costruite settanta dighe di sbarramento (Foto Panorama DDR)

Lettere all'Unità

Nelle caserme si vuole l'«ordine» delle «bocche tappate»

Cari compagni,

ho letto con estremo interesse l'articolo comparso su l'Unità del 10 settembre dal titolo «La fedeltà dei soldati». L'articolo, a mio parere, è un'ottima sintesi delle politiche e dei fatti. L'articolo riporta alcune delle gravi violazioni di diritti costituzionali di cittadini operate dalle FF.AA. e in particolare dell'arma dei carabinieri, con la prassi di schedature delle idee politiche dei giovani che devono compiere il servizio militare.

Mi sembra che sia essenziale rispondere a due domande: «chi sono queste schedature?», «cosa sono le schedature?». E' evidente che indagini di tale natura non possono essere attuate senza l'approvazione o la tacita tolleranza della Democrazia cristiana e, in generale, del governo (così come non possono essere le schedature di preta marca, lasciate operate dal SIFAR del generale Di Lorenzo siano avvenute all'insaputa del governo, che ha autorizzato oltre 150.000 cittadini e le schede erano tenute aggiornate (da molti comandi del carabinieri) e che è vero che queste possono essere iniziative di qualche generale dalla mentalità anti-popolare, e del governo la responsabilità di queste iniziative di qualche generale è di natura democratica e di sinistra durante il servizio militare, approfittando del fatto che in tale periodo sono privati i costituzionali ed è nel campo di possibilità di difendersi, alla repressione di generali e colonnelli e della magistratura militare. Ci sono migliaia di cittadini perseguitati, centinaia di soldati (e a parte gli obiettori di coscienza, solo quasi esclusivamente soldati che in caserma hanno fatto la loro parte, contro le ingiustizie che i «codici penali militari di pace e di guerra», firmati da Mussolini nel 1925, causano).

Il militare di leva, che è stato schedato perché di sinistra, viene tenuto sotto particolare controllo, minacciato, punito, magari denunciato: così nelle caserme si attua «l'ordine» voluto dai generali e dalla Democrazia cristiana per il servizio militare. La DC attribuisce al servizio militare una precisa funzione di controllo politico: la funzione di spezzare l'unità, la personalità, la capacità critica del giovane, per renderlo un docile strumento di controllo che detiene il potere. L'ideologia inculcata nelle FF.AA. non è il fascismo, è qualcosa di più sottile e di più moderno: la premessa: il qualunquismo, l'individualismo, la non cultura, la soggezione acritica. Lo scopo è creare nel giovane una falsa coscienza, una forma mentis per cui anche nella fabbrica, nella società, accetti il ruolo di eterno subordinato.

Bisogna aggiungere che la azione del nostro partito in questo campo è stata largamente insufficiente. Sarebbe invece necessario portare il dibattito sulla democratizzazione delle FF.AA., sulla riduzione delle spese militari e sulla riforma del servizio di leva. In occasione di questa manifestazione si può fare un'inchiesta sulle condizioni di vita in carcere. NICOLA TOSI (Milano)

Chiedono un'inchiesta sulle condizioni di vita in carcere

Signor direttore, finalmente si parla con un po' di frequenza di riforma carceraria e di riforma dei codici. Ma sarebbe un'idea interessante se si passasse ai fatti. Vede, sono anch'io un detenuto, ristretto nel carcere di Reggio Emilia.

Ai miei cari mi vogliono in carcere, ma io non ho mai fatto. I carabinieri hanno steso i verbali senza la mia presenza e senza quella di un difensore, quindi dovrebbero essere considerati nulli. Nei giorni scorsi l'on. Rumor ha fatto appello alla politica e ha detto: «non è la libertà. Ma egli non ha parlato dei veri grandi rapinatori, quelli che hanno la libertà di muoversi come meglio credono, quelli che hanno la libertà di alzare la polizia contro la povera gente. Intanto succede che nelle carceri, si detengono in attesa di essere imputati, vengono date 10 mila lire al mese, ma gli altri soldi che guadagnano dove sono a finire? Dovrebbe dire il ministro Giannone, e i detenuti sapranno che cosa rispondere alla moglie e ai figli che magari non sanno che cosa mangiare anche questa è una di quelle cose che dovrebbero cambiare.

Vorrei parlare ancora di un argomento, quello che riguarda la salute e che purtroppo mi interessa personalmente. Io sono ammalato di tbc ed ho chiesto la libertà provvisoria per poter anche avere sottoposto ad un intervento chirurgico. Ho infatti il rene sinistro affetto da tumore in forma tubercolare e non ho potuto essere operato. Il fatto è stato fatto presente a chi di competenza, allegando anche le cartelle cliniche di due ospedali. Ma hanno risposto che mi non accontentavo delle cure del carcere. Insomma, io devo morire per-

che ritenuto dalla società un criminale. Vorremmo che i parlamentari e un vostro giornalista entrassero nelle prigioni a vedere come stanno realmente le cose, per denunciarle in modo che la nostra società arriverà a capire come è la situazione in questa parte di mondo così colpita dal dolore e dalle sofferenze.

Con osservanza. PIETRO CAITI (Reggio Emilia)

Un lavoratore dipendente colpito da un ingiusto sistema tributario

Cara Unità,

desidero qui sottolineare e quindi stigmatizzare la ingiustizia del sistema tributario italiano verso i lavoratori dipendenti e chi scrive è appunto uno di essi che ne è duramente ed ingiustamente colpito, ed in modo esoso anche in quanto al lavoro Fiat che ho fatto da anni (lire 15 mila di ricchezza mobile e lire 3 mila di complementare) ecco, ripeto, la nota che devo pagare sulla mia imposta di reddito (tra 15.800 dimissioni fino al 1974. Ora si pensi che aggiungendo la tassa di famiglia la somma deve pagare lire 25 mila, uguale a lire 13 mila o 14 mila ogni mese e tutto questo su uno stipendio di lire 190 mila. Ora io chiedo: non è esagerato tutto questo? Così quella poca, dico poca agiatezza che mi ero conquistato faticosamente in tanti anni mi viene tolta in un colpo solo di 35 anni di età. Mia moglie poi che ha sempre pur lavorato è stata liquidata con la mia pensione di lire 24 mila di pensione!

Così mi domando ancora: come possono i nostri uomini di governo che si dicono socialisti, non poter comprendere la fiducia, una maggiore fiducia del popolo? Ma è assurdo tutto questo e questa fiducia fino a quando schiacciano così i lavoratori, essi non l'avranno mai. Credete, sono stato oppositore al fascismo, condannato da tribunali speciali in anni di carcere, e questi scontati, sono cioè un perseguitato politico, ebbene io sento che pure ora mi sento perseguitato da questa classe e dentro di me vi è una grande amarezza, perché non è questa la repubblica per la quale io, come tutti, ho combattuto. Non è questa la repubblica fondata sul lavoro? questa è la repubblica fondata sullo sfruttamento del lavoro. Questa è solo questa è la verità!

A. B. (Torino)

Protestano i fuorilegge del radiotelefono

Egregio direttore, come certamente saprà, è imminente una manifestazione di protesta dei C.B. (Citizen's Band) per la continua perquisizione che vengono effettuate nei locali di radiotelefonisti. Attualmente la questione dovrebbe essere giudicata dalla Corte Costituzionale in quanto ad essa l'hanno rimandato alcuni pretori, come quelli di Macerata, Poggibonsi, Milano e Genova (perché si vorrebbe che l'argomento fosse appunto trattato in base all'articolo 21 della Costituzione il quale dice che «tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il loro pensiero»).

Il radiotelefono possono essere liberamente venduti, col loro scritto ed ogni altro mezzo di diffusione). Nonostante questo, però, come dicevo si sta procedendo con impegno a perquisire abitazioni, nastri ed intergrimi cittadini, la cui «colpa» è stata quella di acquistare i radiotelefonisti (nuovi in libera vendita ai negozi autorizzati) e di averli poi denunciati. Quando vengono scoperti, la polizia seglia questi apparecchi radio per un articolo del codice penale ne vieta l'uso. Arrà caputo, signor direttore, l'assurdo di questa storia. I radiotelefonisti possono essere liberamente venduti, col loro scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. Ma se il radiotelefono può essere venduto liberamente, perché lo acquistano devono denunciare alla polizia, poi interviene la legge che vieta la vendita di questi apparecchi che vengono sigillati. Le sarei grato se pubblicasse questa mia notizia (l'argomento interessa a tutti) e gli apparecchi che vengono sigillati, se non vengono denunciati, non vengono sigillati. Le sarei grato se pubblicasse questa mia notizia (l'argomento interessa a tutti) e gli apparecchi che vengono sigillati, se non vengono denunciati, non vengono sigillati.

LETTERA FIRMATA da un «abusivo dell'era» (Firenze)

Su questo stesso argomento ci hanno scritto: Mario T. di Milano; Silvio C. insieme ad un gruppo di C.B. di Pavia (Chiediamo che la nostra attività sia legalizzata. Precisiamo intanto che gli appassionati di ricicclaggio sulla «banda cittadina» non hanno a fare ad un servizio con i fascisti che accettavano al campeggio militare di Pramand. Il nostro scopo è infatti solo quello di promuovere rapporti di solidarietà umana e sociale». ANGELA RIZZINI di Roma.